



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

Corso di Laurea triennale in Economia e Commercio

**Analisi di bilancio e finanziaria di
un caso pratico: il Gruppo Barilla**

**Budget and financial analysis of a
practical case: the Barilla Group**

Relatore:
Prof. Guido Paolucci

Rapporto Finale di:
Riccardo Anniballi

Anno Accademico 2023/2024

INDICE

INTRODUZIONE.....	3
1. ANALISI DI BILANCIO.....	4
1.1 TIPI DI ANALISI	4
1.2 FASI DELL'ANALISI.....	6
2. RICLASSIFICAZIONE DI BILANCIO	8
2.1 RICLASSIFICAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE	8
2.2 RICLASSIFICAZIONE DEL CONTO ECONOMICO	10
3. ANALISI PER INDICI	13
3.1 ANALISI REDDITUALE	13
3.2 ANALISI PATRIMONIALE	18
3.3 ANALISI FINANZIARIA.....	20
4. GRUPPO BARILLA.....	23
4.1 BILANCIO D'ESERCIZIO RICLASSIFICATO	24
4.2 ANALISI DI REDDITIVITA'	27
4.3 ANALISI PATRIMONIALE	29
4.4 ANALISI FINANZIARIA.....	31
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA.....	33

INTRODUZIONE

Oggi con un sistema economico caratterizzato dal costante ingresso di nuove imprese sul mercato, da un continuo sviluppo di quelle già presenti e da cambiamenti nell'ambiente generale, effettuare un'analisi finanziaria della propria impresa è diventato fondamentale per indirizzare al meglio le scelte di investimento e migliorare le performance finanziarie ed operative dell'azienda.

Con la presente Tesi, nei primi tre capitoli vengono illustrate le principali tecniche di analisi di bilancio e i vari tipi di indici utili per poterla effettuare. Nell'ultimo capitolo, invece, è stata fatta un'analisi di bilancio del Gruppo Barilla, impresa operante nel settore alimentare sia in campo nazionale che internazionale, che nel corso degli anni ha ampliato la propria attività, anche mediante l'acquisizione di quote di altre grandi imprese dello stesso settore.

CAPITOLO PRIMO

1. ANALISI DI BILANCIO

L'analisi di bilancio può essere definita come: "Procedura di lettura critica e interpretazione dei bilanci e di altre informazioni complementari, basata su tecniche codificate, sull'abilità e sull'intuito dei soggetti che la eseguono, finalizzata all'espressione di un giudizio sullo stato di salute di determinate realtà aziendali".

L'analisi di bilancio è un'analisi tridimensionale, in quanto si basa sull'analisi di tre aspetti che si influenzano reciprocamente:

- ❖ **aspetto economico:** si considera il grado di raggiungimento e mantenimento dell'equilibrio economico, situazione in cui si registra una eccedenza dei ricavi rispetto ai costi, tale da assicurare una remunerazione congrua ai fattori che si trovano in posizione residuale, ovvero coloro che non sono remunerati attraverso un contratto;
- ❖ **aspetto patrimoniale:** si analizza l'equilibrio tra le fonti e gli impieghi, un aspetto fondamentale per poter capire la solidità patrimoniale che permette di tenere in vita l'azienda qualora l'andamento economico sia in deficit. Tanto più l'azienda dispone di capitale proprio, tanto più è solida.
- ❖ **aspetto finanziario:** si considera la capacità delle entrate monetarie di far fronte alle uscite monetarie. Tanto più un'azienda è in grado di creare liquidità, tanto più è in salute dal punto di vista finanziario. Importante è dunque indagare il gap tra entrate ed uscite.

1.1 TIPI DI ANALISI

Esistono varie tipologie di analisi, che assumono nomi e scopi differenti in base al parametro che viene preso in considerazione.

Una prima distinzione è basata sulle due differenti tecniche impiegate per poter effettuare l'analisi:

- ❖ Analisi statica: definita analisi per indici o “Ratio Analysis”, vengono presi gli schemi di bilancio e viene effettuata una riclassificazione per poter poi andare a calcolare gli indici;
- ❖ Analisi dinamica: definita analisi per flussi, si sostanzia nella redazione, lettura e interpretazione del Rendiconto finanziario.

Nella Ratio Analysis, in base alle esigenze dell’analista, ci possono essere:

- Indici-quotienti, che hanno due elementi, uno al numeratore e l’altro al denominatore, che permettono di trovare un numero relativo e non assoluto, utile per poter effettuare comparazioni nel tempo e nello spazio;
- Indici-differenza o margini, in cui una grandezza viene sottratta all’altra. Questi indicatori sono una differenza fra valori assoluti, dunque non possono essere comparati nel tempo e nello spazio.

Esiste un’altra classificazione degli indici che possono essere utilizzati:

- Indici di composizione: confrontano fra loro classi di valori e corrispondenti totali di CE e SP, nascono dal rapporto fra una classe di valore e il totale del prospetto. Sono dunque indici che vanno in verticale nello SP, definiti come indici patrimoniali;
- Indici di correlazione: confrontano tra loro valori provenienti da sezioni contrapposte di CE e SP. Sono indici che vanno in orizzontale nello SP, definiti come indici finanziari;
- Indici operativi: confrontano fra di loro classi di valori provenienti da diversi documenti del bilancio. Definiti indici di tipo economico, di redditività;
- Indici di andamento: confrontano valori provenienti da successivi bilanci di una medesima azienda, mettendo quindi in evidenza l'andamento.

La seconda classificazione si individua in base alla posizione dell'analista che la effettua:

- ❖ Analisi interna: condotta direttamente da soggetti inquadrati nell'ambito della struttura organizzativa dell'azienda, come ad esempio il management o soggetti da esso incaricati;

- ❖ **Analisi esterna:** realizzata da soggetti terzi rispetto all'azienda portatori di autonomi interessi, come per esempio le banche, gli investitori privati, le imprese concorrenti, analisti e studiosi.

Considerando infine l'orizzonte temporale di riferimento dei dati, si può effettuare:

- ❖ **Analisi storica:** si concentra su bilanci d'esercizio che contengono dati consuntivi, si considera quindi il bilancio approvato;
- ❖ **Analisi prospettica:** si basa su bilanci preventivi, si considera quindi un bilancio previsionale.

1.2 FASI DELL'ANALISI

Per poter andare a calcolare gli indici ed effettuare così un'accurata analisi, è necessario svolgere alcune fasi preparatorie:

1. Interpretazione dei dati contenuti nel bilancio

Viene effettuata un'analisi preliminare dei bilanci per valutare la reale portata informativa dei dati in termini di completezza e affidabilità. Le principali operazioni da compiere prima di passare alla riclassificazione sono:

- lettura dei prospetti di SP e CE, della Nota integrativa e del Rendiconto finanziario, con individuazione e analisi delle principali variazioni intervenute nelle singole voci rispetto agli esercizi precedenti;
- analisi dei criteri di valutazione adottati dal redattore del bilancio e delle eventuali variazioni intervenute rispetto al passato;
- individuazione di eventuali operazioni straordinarie e degli effetti che hanno prodotto sui conti dell'impresa;
- determinazione delle modalità e della misura con le quali la discrezionalità tecnica degli Amministratori può avere influito su consistenza e composizione qualitativa del risultato economico, nonché gli elementi che lo compongono.

2. Riclassificazione dei prospetti

Consiste nella riallocazione delle poste di bilancio per conferire ai prospetti una forma di presentazione dei dati funzionale agli obiettivi di indagine e al calcolo degli indici, in modo da rendere più efficace l'analisi.

Successivamente a queste fasi, è possibile calcolare gli indici, considerando che l'impiego di ciascun indicatore non deve mai avvenire in modo indipendente rispetto agli altri, ma in una logica di sistema: occorre quindi capire quali indicatori servono per poterli andare ad analizzare a sistema.

CAPITOLO SECONDO

2. RICLASSIFICAZIONE DI BILANCIO

Riclassificare il bilancio significa risistemare i dati di bilancio in maniera più efficace rispetto a come sono collocati nel bilancio civilistico. Ciò serve per evidenziare aggregati di valori significativi, con l'obiettivo di mettere insieme fra loro voci omogenee. Si riclassifica secondo criteri e schemi che tengano conto delle esigenze dell'analisi, in quanto non esistono delle normative specifiche in materia, ma è lasciato tutto alla discrezionalità dell'analista in base agli obiettivi dell'analisi.

2.1 RICLASSIFICAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE

Lo Stato patrimoniale è disciplinato a livello civilistico dall'art. 2424 c.c., tuttavia questa normativa risulta inadeguata se si vuole esprimere un giudizio sullo stato di salute economico-finanziario dell'impresa. È necessario quindi riclassificare scegliendo tra diverse modalità di riclassificazione sulla base dell'obiettivo di analisi, considerando che esistono due principali criteri di riclassificazione dello Stato patrimoniale:

❖ Criterio finanziario

Questo criterio riclassifica le voci secondo il criterio della liquidità per l'attivo e dell'esigibilità per il passivo.

- **Attività:** sono considerate in termini di future entrate di liquidità. Le voci vengono riordinate e riclassificate in base al loro grado di liquidabilità ovvero l'attitudine a tornare in forma liquida. Si distinguono le attività che verranno liquidate:
 - Entro un anno: riclassificate all'interno dell'attivo corrente/attivo circolante/capitale d'esercizio. All'interno di questa voce avremo altri sotto contenitori: liquidità immediate, parte dell'attivo corrente che è già presente in forma liquida; liquidità differite, che entro i 12 mesi si tramuteranno in forma liquida; disponibilità (rimanenze), attività che torneranno in forma liquida sempre entro 12 mesi, ma che necessitano di più passaggi;

- Oltre un anno: riclassificate all'interno dell'attivo fisso/attivo immobilizzato/capitale fisso.
All'interno di questa voce avremo altri sotto contenitori: immobilizzazioni immateriali; immobilizzazioni materiali; immobilizzazioni finanziarie.
- Passività e netto: sono considerate in termini di future uscite e vengono riclassificate in base al grado di esigibilità. Si distinguono:
 - Le passività che dovranno essere estinte entro un anno: riclassificate all'interno del passivo corrente/passività correnti/debiti a breve termine;
 - Le passività che dovranno essere estinte oltre l'anno: riclassificate all'interno del passivo consolidato/passività consolidate/debiti a medio lungo termine;
 - Patrimonio netto/capitale netto/ capitale proprio, questa è una passività che non scade mai.



❖ Criterio funzionale

Con questo criterio la logica è di tipo funzionale, perché si riorganizzano le voci in classi omogenee attinenti alle diverse aree della gestione aziendale: area operativa, area accessoria, area finanziaria, area straordinaria e area tributaria. La logica è ispirata al principio della pertinenza gestionale e le due aree principali sono quelle operativa e quella finanziaria: l'area operativa crea ricchezza, riguarda il business per cui l'azienda è nata; l'area finanziaria, che invece assorbe ricchezza, si riferisce al pagamento degli interessi, oneri finanziari.

Le cinque diverse tipologie di aree sono:

- Area operativa: relativa allo svolgimento dell'attività tipica dell'impresa (core business), area di maggior studio da parte dell'analista;
- Area accessoria: relativa allo svolgimento delle attività complementari non strettamente riferibili all'area caratteristica;
- Area finanziaria: attività di reperimento sul mercato a titolo di capitale di credito dei mezzi necessari per lo svolgimento della gestione;
- Area straordinaria: accoglie operazioni aventi carattere eccezionale, atipico o non ripetibile, in quanto non riconducibili per natura e/o frequenza alla gestione ordinaria;
- Area tributaria: relativa ai rapporti intrattenuti dall'impresa con l'Amministrazione finanziaria.

2.2 RICLASSIFICAZIONE DEL CONTO ECONOMICO

Il Conto economico civilistico ex art. 2425 c.c. risulta inadeguato per esprimere un giudizio sullo stato di salute economico-finanziaria dell'impresa, in quanto non riesce ad evidenziare le cause effettive della determinazione dell'utile o della perdita. Per l'analista non è importante il valore dell'utile o della perdita in sé, ma il percorso che ha portato alla determinazione di quel valore, per questo è necessario riclassificare. Esistono tre principali criteri di riclassificazione, che si diversificano per i diversi percorsi con i quali viene determinato il REDDITO OPERATIVO CARATTERISTICO (ROC). Tutti i diversi schemi di riclassificazione del CE conducono alla determinazione di questo stesso risultato intermedio, il ROC, definito anche Margine operativo netto (MON), per ribadire l'importanza di mettere in evidenza la redditività della gestione operativa, cioè capire se l'utile deriva dall'attività tipica dell'azienda o da altri fattori.

In base ai tre diversi criteri si ottiene:

❖ CONTO ECONOMICO A COSTO DEL VENDUTO E RICAVI

Questo Conto economico si ottiene in base al criterio di destinazione economica dei costi. I costi operativi caratteristici vengono analizzati sulla base della loro destinazione economica, non in base all'origine e

natura. L'obiettivo è quello di riclassificare i costi operativi caratteristici in base alla loro finalità, ciò permette di indagare le cause che hanno determinato quei costi operativi caratteristici.

Ricavi netti di vendita
- Costo del dovuto
= Margine lordo industriale
- Costi di distribuzione
- Costi di amministrazione
+ Altri ricavi tipici
- Altri costi operativi
= Reddito operativo (EBIT)
+/- Risultato economico della gestione finanziaria
+/- Risultato economico della gestione accessoria
= Risultato economico della gestione ordinaria
- Risultato economico della gestione straordinaria
= Risultato economico al lordo delle imposte
- Imposte d'esercizio
= Reddito d'esercizio

GLI ELEMENTI CHE COSTITUISCONO IL COSTO DEL VENDUTO
Esistenze iniziali di materie prime, sussidiarie, di consumo, merci, prodotti in lavorazione, semilavorati e prodotti finiti
+ acquisti di materie prime, sussidiarie, di consumo
+ costi per servizi industriali
+ costi per il personale del settore industriale
+ ammortamenti del settore industriale
+ altri costi operativi del settore industriale
- Rimanenze finali di materie prime, sussidiarie, di consumo, di merci, di prodotti in lavorazione, di semilavorati e di prodotti finiti
- Costi patrimonializzati per lavori interni e lavori in economia
= COSTO DEL VENDUTO

❖ CONTO ECONOMICO A VALORE AGGIUNTO

Questo CE si ottiene in base al criterio secondo cui i costi sono distinti in interni ed esterni, per soggetti che devono andare a remunerare. In questa riclassificazione, nell'aggregato "valore della produzione" sono incluse anche le rimanenze; vengono considerati gli aggregati "valore aggiunto", che indica la ricchezza prodotta dall'azienda lavorando i fattori produttivi che derivano dall'esterno, ed anche "margine operativo lordo", fondamentale per capire se l'azienda guadagna o meno perché vengono tenuti separati gli ammortamenti e gli accantonamenti.

Ricavi operativi
+/- Variazione delle rimanenze
- Costi esterni (materie prime, semilavorati e servizi, ...)
= Valore aggiunto
- Costi per il personale
= Margine operativo lordo (EBITDA)
- Costi non monetari (ammortamenti, accantonamenti, svalutazioni)
= Reddito operativo (EBIT)
+/- Proventi e oneri da attività finanziarie
- Oneri finanziari
= Risultato ante imposte
- Imposte
= Risultato d'esercizio

❖ CONTO ECONOMICO A MARGINE DI CONTRIBUZIONE

Viene determinato in base alla variabilità dei costi. In questo caso, i costi vengono riclassificati in base alla loro variabilità, si avranno quindi costi variabili e costi fissi. Con questo metodo si riesce a determinare il margine di contribuzione, che permette di indagare il margine per la copertura dei costi fissi.

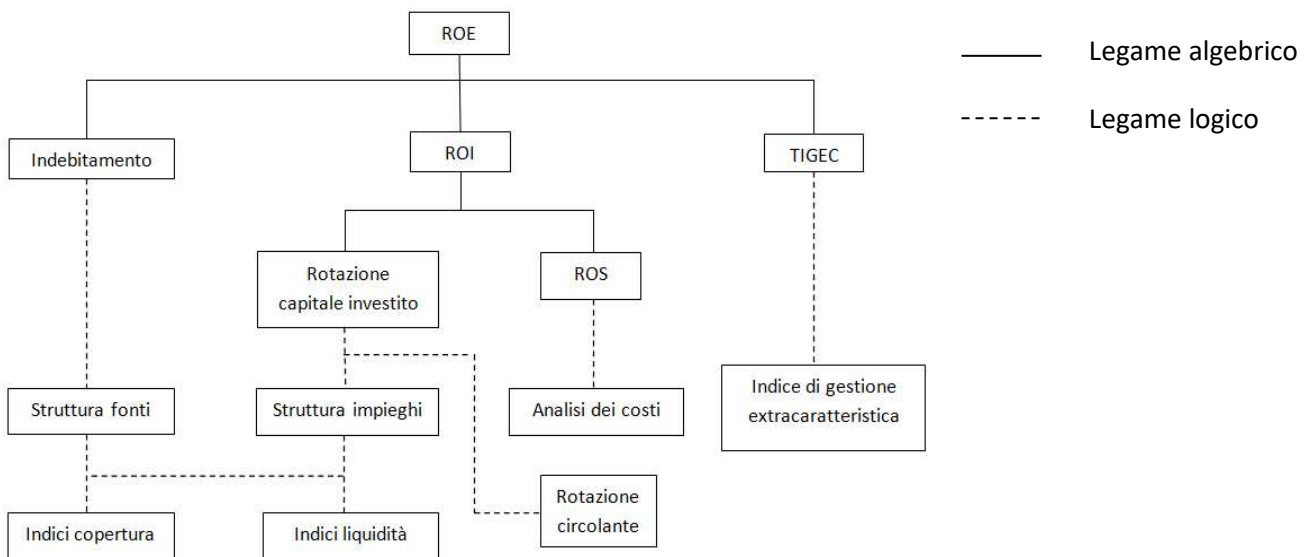
Valore della produzione - Costi variabili = Margine di contribuzione
- Costi fissi = Reddito operativo
+/- Proventi e oneri finanziari - Imposte e tasse = Utile d'esercizio

CAPITOLO TERZO

3. ANALISI PER INDICI

Dopo aver riclassificato il bilancio si può andare ad effettuare un'analisi per indici. L'analisi per indici ha lo scopo di esprimere un giudizio sullo stato di salute dell'azienda per capire dove quest'ultima presenta delle criticità, tramite un'analisi di dettaglio che prende in esame i vari aspetti della gestione: aspetto economico, patrimoniale e finanziario. Gli indici che si andranno ad analizzare sono: indici per analisi della redditività, indici per analisi della solidità patrimoniale e indici per analisi della liquidità.

Si riporta a seguire un quadro di sintesi di alcuni indici, che dimostra i vari legami algebrici o logici tra gli stessi:



3.1 ANALISI REDDITUALE

Con questa analisi si va a verificare l'aspetto economico, in particolare il raggiungimento e mantenimento dell'equilibrio economico. Esistono diversi indici di redditività, tra cui i più importanti sono il ROE e il ROI, ma ce ne sono molti altri diversi ed alcuni di essi sono utilizzati per andare ad analizzare nello specifico i due principali.

❖ ROE

ROE è l'acronimo di "return on equity" ed è l'indice di redditività generale. Tramite questo indicatore l'investitore capisce se ha fatto un buon investimento o meno, in quanto esprime la redditività che il capitale dei soci ha prodotto in capo ai soci stessi. È dato dal rapporto tra reddito netto e patrimonio netto. In fase di calcolo al denominatore, nel patrimonio netto, è importante aggiungere eventuali utili distribuiti, in quanto in fase di riclassificazione vengono sottratti al PN, e sottrarre il reddito netto, perché lo si ha al numeratore.

$$\text{ROE} = \frac{\text{Reddito netto}}{\text{Patrimonio netto}}$$

Il ROE può essere visto come il prodotto di tre indicatori: TIGEC, indice di indebitamento indiretto e ROI.

• TIGEC

TIGEC è l'acronimo di "tasso di incidenza della gestione extra-caratteristica". È un indicatore di natura reddituale ed evidenzia quanto la gestione extra-caratteristica (somma tra gestione accessoria, finanziaria e straordinaria) impatta sul risultato netto. Se il TIGEC aumenta, l'incidenza della gestione extra-caratteristica è minore, perché si abbassa il reddito operativo e aumenta il reddito netto, viceversa se il TIGEC diminuisce. È dato dal rapporto fra reddito netto e reddito operativo, generando un risultato compreso tra 0 e 1, e se si ottiene un risultato pari ad uno, la gestione extra-caratteristica è assente. In fase di calcolo, al numeratore si utilizza il ROC o il ROG in base a ciò che è stato adottato per calcolare il ROI.

$$\text{TIGEC} = \frac{\text{Reddito netto}}{\text{Reddito operativo}}$$

• INDICE DI INDEBITAMENTO INDIRETTO

È indiretto perché, mettendo all'interno dell'indice il totale attivo e il patrimonio netto, ci si rende conto dell'ammontare del capitale di terzi, cioè si prendono due variabili che indirettamente

consentono di capire quale è il livello di indebitamento. È un indicatore di natura finanziaria e tanto più questo indice è elevato, tanto più gli oneri finanziari sono elevati, ciò va ad impattare negativamente sul reddito netto. Se l'indice di indebitamento aumenta, aumentano gli oneri finanziari, diminuisce il reddito operativo in quanto viene eroso, diminuisce il reddito netto e di conseguenza diminuisce il ROE. È dato dal rapporto tra capitale investito e patrimonio netto, e considerando un indice diretto pari ad uno, il suo livello ottimale è di 2 perché il capitale investito è la somma del capitale di terzi e del capitale proprio.

$$\text{INDICE DI INDEBITAMENTO INDIRETTO} = \frac{\text{Capitale investito}}{\text{Patrimonio netto}}$$

Viene utilizzato anche l'indice di indebitamento diretto, definito anche Leverage, dato dal rapporto tra il capitale di terzi e il patrimonio netto. È un indicatore espresso in forma diretta perché dà direttamente la misura dell'indebitamento. In questo caso tanto più l'indice è alto, tanto più l'azienda è indebitata. Un livello ottimale è di 1, mentre l'allarme scatta quando è vicino a 2, cioè quando il capitale di terzi è il doppio del capitale proprio.

$$\text{INDICE DI INDEBITAMENTO DIRETTO} = \frac{\text{Capitale di terzi}}{\text{Patrimonio netto}}$$

❖ ROI

Il ROI, return on investment, è un indice di redditività operativa e indica la redditività del capitale investito. È dato dal rapporto tra reddito operativo e capitale investito, e in base alla configurazione di reddito operativo scelta si avrà:

- ROI

In questo caso si parla di ROI "caratteristico", dove al numeratore si utilizza il ROC e quindi si avrà il rapporto tra reddito operativo caratteristico e capitale investito caratteristico. Il ROI, in questo caso, esprime la redditività della gestione caratteristica, considerando il solo capitale investito nella

gestione caratteristica. Il capitale investito caratteristico viene individuato sottraendo dal totale dell'attivo le immobilizzazioni finanziarie e i ratei e risconti accessori.

$$\text{ROI} = \frac{\text{Reddito operativo caratteristico}}{\text{Capitale investito caratteristico}}$$

- ROA

Acronimo di return on asset, il ROA, detto anche "ROI globale", ha al numeratore il ROG e quindi si avrà il rapporto tra il reddito operativo globale e il capitale investito globale. Questo indice è utilizzato per capire la redditività di tutti gli asset che l'azienda ha impiegato nell'attività accessoria e caratteristica, a prescindere da come sono stati finanziati.

$$\text{ROA} = \frac{\text{Reddito operativo globale}}{\text{Capitale investito}}$$

Il ROI si compone di due determinanti:

- ROS

Il ROS, return on sale, indica quanto rendono le vendite, cioè quanto le vendite riescono a restituire in termini di reddito operativo. È dato dal rapporto tra reddito operativo e ricavi di vendita. Importante è che tanto più l'azienda è efficiente nel produrre e vendere beni sul mercato, tanto più riesce ad ottenere ricavi con costi bassi, così aumenta il reddito operativo e di conseguenza il ROS, e anche il ROI.

$$\text{ROS} = \frac{\text{Reddito operativo}}{\text{Ricavi di vendita}}$$

- INDICE DI ROTAZIONE DEL CAPITALE INVESTITO

Definito anche Capital turnover, questo indice misura la capacità dell'azienda di generare ricavi commerciali sulla base di un determinato capitale, cioè quante volte in un anno il capitale è ruotato trasformandosi in un ricavo di vendita. È dato dal rapporto tra ricavi di vendita e capitale investito nell'azienda, e tanto più il risultato è elevato, tanto più l'azienda è in grado di trasformare il capitale investito in ricavi di vendita.

$$\text{INDICE DI ROTAZIONE DEL CAPITALE INVESTITO} = \frac{\text{Ricavi di vendita}}{\text{Capitale investito}}$$

Un altro indice molto importante è il ROD, return on debts, cioè la redditività dei debiti. È un indice di natura finanziaria ed indica il costo medio dell'indebitamento finanziario. È dato dal rapporto tra oneri finanziari e capitale di terzi. Si deve studiare la relazione con il ROI, in quanto si deve fare una scelta di finanziamento opportuna affinché il reddito ottenuto produca un margine reddituale che quantomeno sia in grado di coprire gli oneri finanziari.

$$\text{ROD} = \frac{\text{Oneri finanziari}}{\text{Capitale di terzi}}$$

In merito alla politica di indebitamento, il rapporto tra ROI e ROD è fondamentale per comprendere l'effetto della leva finanziaria, che ci permette di capire se conviene o no indebitarsi e fino a che punto. Si parla di indebitamento sano quando porta ad un effetto propulsivo sulla redditività aziendale, ovvero fino a quando il ROD è inferiore al ROI. Se il ROD è inferiore al ROI, significa che ogni euro preso a prestito rende più di quanto costa e ciò porta ad un aumento della redditività generale aziendale e quindi ad un aumento del ROE.

$$\text{ROE} = \left[\text{ROI} + (\text{ROI} - \text{ROD}) \frac{\text{CT}}{\text{CP}} \right] (1-\alpha)$$

Da questa formula si nota che se il ROI è maggiore del ROD, aumentando il capitale di terzi aumenta anche il ROE. Viene appunto indicato come “effetto leva” il meccanismo secondo il quale se la redditività operativa è superiore al costo dell’indebitamento medio, aumentando l’indebitamento aumenta la redditività generale e quindi il ROE.

Importante è anche il collegamento con la leva operativa. Si definisce leva operativa l’effetto moltiplicativo che l’aumento del fatturato genera sul reddito operativo. Con questa leva si misura il grado di rischio operativo: un’azienda che ha molti costi fissi, ha una maggiore leva operativa assumendo un maggiore rischio di reddito operativo. Come si nota dalla formula, vi è un collegamento tra le due leve: più si spinge sulla leva operativa più si avrà bisogno di capitale, questo può essere chiesto ai soci oppure alle banche che erogano un finanziamento. Quest’ultima operazione conviene se il ROI è maggiore del ROD e quindi se si può spingere sulla leva finanziaria ottenendo come risultato finale un aumento del ROE.

3.2 ANALISI PATRIMONIALE

L’analisi patrimoniale si basa sulla verifica che vi sia un sostanziale equilibrio tra gli impieghi e le fonti di finanziamento. Una struttura patrimoniale solida è molto importante in caso di avversità e di situazioni economiche non positive. L’analisi patrimoniale ha quindi l’obiettivo di capire se la struttura patrimoniale dell’azienda è solida ed equilibrata tramite un’analisi di tipo verticale, in quanto si analizzano singolarmente gli impieghi e le fonti, con l’utilizzo di indici composizione.

❖ ANALISI DEGLI IMPIEGHI

Si vanno ad utilizzare indici di composizione che misurano il grado di rigidità della struttura patrimoniale, cioè si va ad analizzare l’attitudine degli investimenti a tornare in forma liquida, più l’azienda è rigida più significa che ha effettuato investimenti di medio-lungo periodo. Tra i diversi indici, i due più significativi sono:

- **INDICE DI RIGIDITA’ DEGLI IMPIEGHI**

È dato dal rapporto tra attivo fisso e totale degli impieghi. Questo indice è compreso tra 0 ed 1, tanto più si avvicina ad 1 tanto più la struttura aziendale è rigida e quindi gli impieghi torneranno in forma liquida in tempi medio- lunghi.

$$\text{INDICE DI RIGIDITA' DEGLI IMPIEGHI} = \frac{\text{Attivo fisso}}{\text{Totale degli impieghi}}$$

- **INDICE DI ELASTICITA' DEGLI IMPIEGHI**

È dato dal rapporto tra attivo corrente e totale degli impieghi. Anche questo indice è compreso tra 0 ed 1, in quanto i due indici sono complementari tra di loro e perciò la loro somma deve portare a 1.

$$\text{INDICE DI ELASTICITA' DEGLI IMPIEGHI} = \frac{\text{Attivo corrente}}{\text{Totale degli impieghi}}$$

- ❖ **ANALISI DELLE FONTI**

Fanno parte di questa analisi, indici che mirano ad approfondire il grado di autonomia finanziaria dell'impresa: tanto ha più patrimonio netto e tanto meno dipende dal capitale di terzi. Si va quindi ad analizzare il grado di patrimonializzazione dell'azienda e di conseguenza il suo grado di indebitamento.

Tra i vari indici, quelli più importanti sono:

- **INDICE DI AUTONOMIA FINANZIARIA**

È dato dal rapporto tra patrimonio netto e totale delle fonti. Questo indice è compreso tra 0 ed 1, tanto più è vicino ad 1 e tanto più l'azienda è autonoma da finanziamenti da parte di terzi. Un'azienda che ha un consistente patrimonio netto è autonoma perché questo rimane legato alla vita aziendale e non deve essere restituito ai soci, a meno che non vi sia una scelta volontaria dell'azienda. Importante è considerare che un patrimonio netto molto elevato, se non adeguatamente remunerato, riduce il ROE.

$$\text{INDICE DI AUTONOMIA FINANZIARIA} = \frac{\text{Patrimonio netto}}{\text{Totale delle fonti}}$$

- **INDICE DI DIPENDENZA FINANZIARIA**

È dato dal rapporto tra la somma del passivo corrente e consolidato ed il totale delle fonti. Anche questo indice è compreso tra 0 ed 1, complementare all'indice di autonomia finanziaria, tanto più è vicino ad 1 e tanto più l'azienda sarà dipendente finanziariamente.

$$\text{INDICE DI DIPENDENZA FINANZIARIA} = \frac{\text{Passività correnti} + \text{Passività consolidate}}{\text{Totale delle fonti}}$$

3.3 ANALISI FINANZIARIA

Con l'analisi finanziaria si va ad evidenziare la capacità delle entrate monetarie di far fronte alle uscite monetarie. Viene effettuata un'analisi di tipo orizzontale, in quanto si mettono in relazione singole fonti con singoli impieghi, adottando quindi degli indici di correlazione. Lo scopo principale di quest'analisi è quello di evidenziare l'idoneità della struttura patrimoniale ed evitare situazioni di tensione finanziaria, ovvero quando l'azienda non è più in grado di pagare i debiti in maniera tempestiva e conveniente.

- ❖ **INDICI DI STRUTTURA**

Con questi indici si va ad analizzare la capacità delle fonti di coprire adeguatamente, prontamente e convenientemente gli impieghi. I due indici più importanti sono:

- **QUOZIENTE SECONDARIO DI STRUTTURA**

Questo indice evidenzia la capacità dell'azienda di coprire l'attivo fisso con fonti di finanziamento di pari o superiore durata, dato che l'attivo fisso ha una liquidabilità oltre i 12 mesi e deve essere finanziato con fonti di pari o superiore durata. Affinché ciò si verifichi, è necessario che l'indicatore sia sempre superiore ad 1, così vi è una tempistica adeguata tra liquidabilità degli impieghi ed esigibilità delle fonti.

$$\text{QUOZIENTE SECONDARIO DI STRUTTURA} = \frac{\text{Patrimonio netto} + \text{Passivo consolidato}}{\text{Attivo fisso}}$$

- QUOZIENTE PRIMARIO DI STRUTTURA

Questo indicatore, successivo al quoziente secondario di struttura, nel caso abbia un risultato pari ad 1 indicherebbe che l'azienda è in grado di finanziare totalmente l'attivo fisso con mezzi propri, e, dato che ciò è tendenzialmente irrealistico, spesso è inferiore ad 1.

$$\text{QUOZIENTE PRIMARIO DI STRUTTURA} = \frac{\text{Patrimonio netto}}{\text{Attivo fisso}}$$

- ❖ INDICI DI LIQUIDITA'

Con questi indici si mette in evidenza la capacità dell'azienda di rimborsare le proprie passività a breve termine mediante la liquidabilità delle attività a breve termine. Si verifica quindi la capacità dell'azienda di rimborsare convenientemente e prontamente le passività correnti. Tra gli indici più importanti vi sono:

- QUOZIENTE DI DISPONIBILITA'

Questo indicatore è definito anche "current ratio" o "indice di liquidità generale". Se il valore di questo indice è superiore ad 1 significa che l'azienda è in grado di rimborsare le passività che scadranno entro i 12 mesi con le attività che diventeranno liquide entro i 12 mesi, così l'azienda è in grado di coprire finanziariamente i propri obblighi contrattuali.

$$\text{QUOZIENTE DI DISPONIBILITA'} = \frac{\text{Attivo corrente}}{\text{Passivo corrente}}$$

- QUOZIENTE SECONDARIO DI TESORERIA

Questo indicatore, detto anche "liquidity ratio" o "quick ratio" o "acid test ratio", è considerato il vero indicatore di solvibilità finanziaria dell'azienda perché al numeratore non è presente il magazzino. Ottimale sarebbe un valore superiore ad 1, ma fisiologicamente è difficile, perciò è

fondamentale che tenda quantomeno a 1, in quanto ciò significa che l'azienda per estinguere le passività a breve termine ha sufficienti risorse che ritorneranno in forma liquida entro i 12 mesi.

$$\text{QUOZIENTE SECONDARIO DI TESORERIA} = \frac{\text{Liquidità immediate} + \text{liquidità differite}}{\text{Passivo corrente}}$$

- QUOZIENTE PRIMARIO DI TESORERIA

Viene definito anche indice di liquidità immediata e analizza la possibilità dell'azienda di sopravvivere da un punto di vista finanziario se le liquidità immediate sono maggiori delle passività correnti.

$$\text{QUOZIENTE PRIMARIO DI TESORERIA} = \frac{\text{Liquidità immediate}}{\text{Passivo corrente}}$$

Nell'analisi finanziaria vengono utilizzati, oltre agli indici quozienti, anche gli indici differenza, tra cui i più importanti sono:

- MARGINE SECONDARIO DI STRUTTURA: (patrimonio netto + passivo consolidato) – attivo fisso
- MARGINE PRIMARIO DI STRUTTURA: patrimonio netto – attivo fisso
- CAPITALE CIRCOLANTE NETTO: attivo corrente – passivo corrente
- MARGINE SECONDARIO DI TESOSRERIA: (liquidità immediate + liquidità differite) – passivo corrente
- MARGINE PRIMARIO DI TESORERIA: liquidità immediate – passivo corrente

CAPITOLO QUARTO

4. GRUPPO BARILLA

Barilla G. e R. Fratelli S.p.A., conosciuta semplicemente come “Barilla”, è un'azienda multinazionale italiana del settore alimentare, operante nel mercato della pasta secca, dei sughi pronti, dei prodotti da forno, della farina e del pane. Barilla fu fondata nel 1877 a Parma da Pietro Barilla, discendente da una famiglia di panettieri, come bottega per la produzione di pane e pasta.

Nel 1910 la famiglia Barilla prese in affitto un fabbricato, che successivamente diventò di sua proprietà, non lontano dal negozio, e fu creato un pastificio dotato di un forno a "produzione continua".

Dopo la morte di Pietro Barilla, la direzione della ditta passò interamente nelle mani dei figli Riccardo e Gualtiero. Fu a partire da allora che Barilla aumentò la produzione e la distribuzione grazie all'innovazione tecnologica, che le avrebbe consentito di trasformarsi rapidamente, nel corso degli anni venti e trenta, nella più importante azienda del settore in Emilia-Romagna.

Nel 1947, successivamente alla morte dei due fratelli, la gestione passò ai figli Pietro e Gianni. Fu proprio con l'avvento dei due fratelli che l'azienda parmigiana conobbe una fase di grande sviluppo e nel 1952 sospese la produzione del pane per concentrarsi unicamente su quella della pasta di semola e all'uovo, estendendo il proprio campo d'azione sull'intero Nord Italia.

Negli anni del boom economico Barilla divenne un'azienda leader nella produzione e nel mercato nazionale della pasta, si trasformò in società per azioni e negli anni successivi aprì i nuovi stabilimenti ove iniziò la produzione di cracker e grissini.

Successivamente alla vendita della maggioranza dell'azienda a una multinazionale statunitense, nel 1979 Pietro Barilla decise di ricomprare la maggioranza del capitale della società e di investire una notevole quantità di risorse per il suo rilancio. Dopo la morte di Pietro, la gestione della società passò ai figli Guido, Luca, Paolo ed Emanuela, giungendo così alla quarta generazione della famiglia Barilla alla guida dell'azienda.

L'assetto produttivo di Barilla si basa su 29 comprensori di produzione, di cui 15 in Italia e 14 all'estero, che ogni anno concorrono alla produzione di oltre 2.100.000 tonnellate di prodotti. I mulini di proprietà, controllati direttamente da Barilla, forniscono circa il 70% della materia prima occorrente alla produzione; l'azienda possiede e gestisce direttamente nove pastifici, nei quali si producono circa 900.000 tonnellate di pasta all'anno, differenziate in 160 formati di pasta di semola e oltre 30 di pasta all'uovo secca e ripiena. Oggi il "Gruppo Barilla" è composto da molti marchi, che contribuiscono alla produzione e vendita dei prodotti, tra cui: Barilla, Mulino Bianco, Voiello, Pavesi, Accademia Barilla, Wasa, Harrys, Misko, Filiz, Yemina e Vesta.

4.1 BILANCIO D'ESERCIZIO RICLASSIFICATO

Di seguito sono riportati lo Stato patrimoniale ed il Conto economico riclassificati, riferiti agli esercizi 2022 e 2023, per poter effettuare un'accurata analisi del Gruppo Barilla. Lo Stato patrimoniale è stato riclassificato secondo il criterio finanziario, mentre è stato utilizzato il Conto economico a valore aggiunto per poter individuare così anche gli indici più importanti.

❖ STATO PATRIMONIALE RICLASSIFICATO

ATTIVITA' (valori in migliaia di euro)	2023	2022
ATTIVITA' CORRENTI		
<i>liquidità immediate</i>		
cassa, depositi bancari e postali	400.048	520.079
<i>totale liquidità immediate</i>	400.048	520.079
<i>liquidità differite</i>		
crediti verso clienti	596.997	566.828
fondo svalutazione crediti	-30.917	-32.852
crediti tributari	130.791	94.726
crediti IVA	95.540	84.255
crediti verso società i factoring	52.426	41.549
altri crediti	5.675	13.665
ratei attivi	9.760	5.433
crediti verso istituti di previdenza e sicurezza sociale	3.836	3.721
crediti verso fornitori per anticipi	6.489	5.211
crediti verso il personale	3.554	3.855
depositi cauzionali	1.062	908
altre attività finanziarie valutate al fair value	253.226	240.361
strumenti finanziari derivati	5.290	27.270
<i>totale liquidità differite</i>	1.133.729	1.054.930

<i>rimanenze</i>		
materie prime e semilavorati	193.935	220.808
prodotti finiti	264.268	279.074
acconti	7.600	7.861
<i>totale rimanenze</i>	465.803	507.743
TOTALE ATTIVITA' CORRENTI	1.999.580	2.082.752
ATTIVITA' NON CORRENTI		
<i>immobilizzazioni materiali</i>		
immobili, impianti e macchinari	1.370.109	1.370.384
<i>totale immobilizzazioni materiali</i>	1.370.109	1.370.384
<i>immobilizzazioni immateriali</i>		
diritto di utilizzo beni materiali immobilizzati	45.771	46.887
avviamento	526.490	515.070
immobilizzazioni immateriali	130.414	97.946
<i>totale immobilizzazioni immateriali</i>	702.675	659.903
<i>immobilizzazioni finanziarie</i>		
crediti verso clienti e altri crediti	4.849	3.397
imposte differite attive	292.272	231.654
titoli di capitale	3.613	3.388
crediti finanziari	763	652
strumenti finanziari derivati	18.488	25.575
<i>totale immobilizzazioni finanziarie</i>	319.985	264.666
TOTALE ATTIVITA' NON CORRENTI	2.392.769	2.294.953
TOTALE ATTIVITA'	4.392.349	4.377.705

PASSIVITA' E PATRIMONIO NETTO (valori in migliaia di euro)	2023	2022
PASSIVITA' CORRENTI		
debiti verso fornitori	1.024.134	100.816
debiti verso banche e altri finanziatori	218.956	369.404
strumenti finanziari derivati	3.497	1.927
passività per benefici futuri ai dipendenti	11.071	12.287
debiti per imposte correnti	27.163	23.548
debiti verso il personale	143.069	153.056
debiti verso istituti di previdenza e sicurezza sociale	29.623	27.342
ritenute a dipendenti, professionisti e lavoratori autonomi	24.553	11.455
debiti verso clienti	8.567	11.286
debiti diversi	3.154	2.639
imposte	4.247	11.154
debiti IVA	2.034	2.459
ratei e risconti passivi	6.962	12.065
fondi rischi e oneri	96.405	67.866
TOTALE PASSIVITA' CORRENTI	1.603.434	1.707.304
PASSIVITA' NON CORRENTI		
debiti verso banche e altri finanziatori	389.665	450.700
strumenti finanziari derivati	9.145	6.521
passività per benefici futuri ai dipendenti	98.600	96.931
imposte differite passive	17.143	4.959
altri debiti	4.763	4.309
fondi rischi e oneri	46.512	37.479
TOTALE PASSIVITA' NON CORRENTI	565.828	600.899
TOTALE PASSIVITA'	2.169.262	2.308.203

PATRIMONIO NETTO		
capitale	112.720	112.720
riserve di conversione	2.854	34.674
altre riserve	1.509.913	1.399.735
utili/(perdite) dell'esercizio	237.547	192.162
TOTALE PATRIMONIO NETTO DEL GRUPPO	1.863.034	1.739.291
capitale e riserve delle minoranze	313.412	291.425
risultato delle minoranze	46.642	38.786
TOTALE PATRIMONIO NETTO DELLE MINORANZE	360.054	330.211
TOTALE PATRIMONIO NETTO	2.223.088	2.069.502
TOTALE DELLE PASSIVITA' E DEL PATRIMONIO NETTO	4.392.349	4.377.705

❖ CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO

CONTO ECONOMICO (valori in migliaia di euro)	2023	2022
Ricavi lordi di vendita	4.868.663	4.663.288
resi su vendite ed altre detrazioni specifiche	-	-
RICAVI NETTI DI VENDITA	4.868.663	4.663.288
altri ricavi e proventi	-	-
PIL CARATTERISTICO O VALORE DELLA PRODUZIONE	4.868.663	4.663.288
acquisti di materie prime, semilavorati, prodotti finiti	2.202.022	2.173.282
variazione delle rimanenze	3.650	4.320
acquisto fonti di energia	170.230	166.602
altri materiali	29.384	27.783
CONSUMO DI MATERIE	2.405.286	2.371.987
trasporto e magazzinaggio	422.125	440.023
prestazioni promozionali e pubblicitarie	354.246	271.386
servizi	149.139	145.476
lavorazioni di terzi	111.678	96.418
lavori di manutenzione	56.193	50.198
spese generali	72.789	67.544
CONSUMO DI SERVIZI	1.166.170	1.071.045
VALORE AGGIUNTO LORDO	1.297.207	1.220.256
costo del personale	647.280	600.596
provvigioni di vendita	71.484	64.903
consulenze	38.131	24.119
costi per formazione del personale	5.028	4.270
costi per mensa	3.788	3.472
compensi ad amministratori e sindaci	5.247	5.251
COSTO DEL LAVORO	770.958	702.611
MARGINE OPERATIVO LORDO "MOL" o EBITDA	526.249	517.645
ammortamento delle immobilizzazioni materiali e immateriali	196.119	180.506
accantonamenti per fondi rischi	17.128	7.613
AMMORTAMENTI ED ALTRE RETTIFICHE DI VALORE	213.247	188.119
REDDITO OPERATIVO CARATTERISTICO o "MON"	313.002	329.526
affitti di immobili, noleggi e leasing	-24.034	-22.615
proventi accessori	40.014	40.759
oneri accessori	-27.403	-38.486

proventi finanziari	22.632	22.911
RISULTATO GESTIONE ACCESSORIA	11.209	2.569
REDDITO OPERATIVO GLOBALE o EBIT	324.211	332.095
oneri finanziari	53.318	35.896
RISULTATO ORDINARIO	270.893	296.199
proventi ed oneri straordinari	-	-
REDDITO PRIMA DELLE IMPOSTE	270.893	296.199
imposte	13.495	64.534
REDDITO NETTO	257.398	231.665
REDDITO NETTO DI PERTINENZA DELLE MINORANZE	19.851	39.503
REDDITO NETTO DI PERTINENZA DEL GRUPPO	237.547	192.162

4.2 ANALISI DI REDDITIVITA'

Con questa prima analisi si andrà a verificare il mantenimento dell'equilibrio economico nel corso degli esercizi presi in considerazione.

Partendo dall'indice più generale, il ROE, si può notare che nell'ultimo esercizio la redditività è aumentata dello 0,49%, parallelamente all'aumento sia del reddito netto che del patrimonio netto.

ROE	2023	2022
Reddito netto	257.398	231.665
Patrimonio netto	1.965.690	1.837.837
ROE	13,10%	12,61%

Per poter analizzare questo aspetto più nello specifico, si vanno a calcolare i tre principali indicatori che moltiplicati tra di loro portano ad ottenere il ROE.

- ❖ Calcolando come primo indicatore il TIGEC, questo ci mostra che l'incidenza della gestione extra-caratteristica è diminuita nel 2023, dato che il reddito netto è aumentato ed il reddito operativo è diminuito. Come si vede dalla tabella, il TIGEC si avvicina di più a 1, arrivando quindi ad una quasi assenza della gestione extra-caratteristica.

TIGEC	2023	2022
Reddito netto	257.398	231.665
Reddito operativo	313.002	329.526

TIGEC	0,82	0,7
-------	------	-----

- ❖ Il secondo indicatore, l'indice di indebitamento indiretto, ci informa che l'indebitamento verso terzi è diminuito rispetto all'esercizio precedente, aumentando il patrimonio netto ed avvicinandosi ulteriormente al valore ottimale pari a 2.

INDICE DI INDEBITAMENTO	2023	2022
Capitale investito	4.392.349	4.377.705
Patrimonio netto	2.223.088	2.069.502
INDICE DI INDEBITAMENTO	1,98	2,12

- ❖ Riguardo all'analisi della redditività operativa, una diminuzione del reddito operativo caratteristico e del capitale investito caratteristico hanno provocato una leggera diminuzione del ROI, pari allo 0,32%.

ROI	2023	2022
Reddito operativo caratteristico	313.002	329.526
Capitale investito caratteristico	4.072.364	4.113.039
ROI	7,69%	8,01%

Per poter analizzare più nello specifico questa diminuzione, si vanno a calcolare le due determinanti del ROI:

il ROS e l'indice di rotazione del capitale investito.

ROS	2023	2022
Reddito operativo	313.002	329.526
Vendite	4.868.663	4.663.288
ROS	6,43%	7,07%

CAPITAL TURNOVER	2023	2022
Vendite	4.868.663	4.663.288
Capitale investito	4.072.364	4.113.039
CAPITAL TURNOVER	1,20	1,13

Come si vede dalla tabella del ROS, anche a fronte di un aumento delle vendite, vi è stata una diminuzione del reddito operativo, che ha prodotto una diminuzione della redditività delle vendite. A differenza del ROS, il Capital turnover è rimasto quasi uguale all'esercizio precedente, in quanto sono aumentate le vendite ma è diminuito il capitale investito. Perciò, in seguito ad una stabilità del capital turnover e ad una diminuzione del ROS, il ROI è diminuito nel 2023.

Dal punto di vista dell'indebitamento, la tabella seguente mostra che il costo medio di indebitamento è aumentato nel 2023, ma il delta con il ROI rimane sempre positivo, pari a +5,23%, e ciò significa che all'azienda conviene ancora indebitarsi portando così ad un aumento del ROE.

ROD	2023	2022
Oneri finanziari	53.318	35.896
Capitale di terzi	2.169.262	2.308.203
ROD	2,46%	1,56%

4.3 ANALISI PATRIMONIALE

Per poter valutare un eventuale equilibrio tra gli impieghi e le fonti di finanziamento, è necessario andare a calcolare gli indici di composizione degli impieghi e delle fonti.

Partendo da un'analisi degli impieghi, i due indici fondamentali sono quelli di rigidità ed elasticità degli impieghi.

INDICE DI RIGIDITA'	2023	2022
Attivo fisso	2.392.769	2.294.953
Totale impieghi	4.392.349	4.377.705
INDICE DI RIGIDITA'	0,54	0,52

INDICE DI ELASTICITA'	2023	2022
Attivo corrente	1.999.580	2.082.752
Totale impieghi	4.392.349	4.377.705

INDICE DI ELASTICITA'	0,46	0,48
-----------------------	------	------

Da entrambi gli indici si deduce che l'azienda, dal punto di vista degli impieghi, è equilibrata sia nel 2023 che nel 2022, anche se nell'ultimo esercizio c'è stato un leggero aumento della rigidità dell'attività aziendale dovuta ad un incremento dell'attivo fisso.

Per quanto riguarda l'analisi delle fonti, i due indici presi in considerazione sono quelli dell'autonomia o dipendenza finanziaria.

INDICE DI AUTONOMIA FINANZIARIA	2023	2022
Patrimonio netto	2.223.088	2.069.502
Totale fonti	4.392.349	4.377.705
INDICE DI AUTONOMIA FINANZIARIA	0,51	0,47

INDICE DI DIPENDENZA FINANZIARIA	2023	2022
Passivo corrente + Passivo consolidato	2.169.262	2.308.203
Totale fonti	4.392.349	4.377.705
INDICE DI DIPENDENZA FINANZIARIA	0,49	0,53

Come dimostra il valore assunto dagli indici, anche se nel 2022 la situazione finanziaria - nonostante il leggero squilibrio - fosse abbastanza buona, nel corso del 2023 l'azienda ha migliorato la propria autonomia finanziaria con un aumento del proprio patrimonio netto. Ancora non è in una situazione ottimale, rappresentata da almeno il 60% di autonomia finanziaria, ovvero un valore di 0,60, ma è comunque lontana da una situazione di sottocapitalizzazione, che sarebbe associata a un valore di 30% di autonomia.

4.4 ANALISI FINANZIARIA

Con questa tipologia di analisi andremo a verificare se nel corso dell'esercizio vi è stato un buon equilibrio dal punto di vista monetario, ovvero se le entrate sono riuscite almeno a coprire le uscite monetarie.

Considerando lo Stato patrimoniale riclassificato, muovendosi dalle fonti agli impieghi, si andranno a calcolare gli Indici di struttura.

QUOZIENTE SECONDARIO DI STRUTTURA	2023	2022
Patrimonio netto + Passivo consolidato	2.788.916	2.670.401
Attivo fisso	2.392.769	2.294.953
QUOZIENTE SECONDARIO DI STRUTTURA	1,17	1,16

QUOZIENTE PRIMARIO DI STRUTTURA	2023	2022
Patrimonio netto	2.223.088	2.069.502
Attivo fisso	2.392.769	2.294.953
QUOZIENTE PRIMARIO DI STRUTTURA	0,93	0,90

Come risulta da entrambi gli indici, la situazione finanziaria tra il 2022 ed il 2023 è rimasta quasi invariata. Anche se il quoziente primario non supera 1, la situazione non è negativa, soprattutto se si va ad analizzare il quoziente secondario, che è superiore ad 1: ciò vuol dire che l'azienda è in grado di coprire l'attivo fisso con fonti di finanziamento di almeno pari durata.

Se si considera la correlazione tra impieghi e fonti, si andranno a calcolare quelli che vengono chiamati indici di liquidità. I due più importanti sono:

QUOZIENTE DI DISPONIBILITA'	2023	2022
Attivo corrente	1.999.580	2.082.752
Passivo corrente	1.603.434	1.707.304

QUOZIENTE DI DISPONIBILITA'	1,25	1,22
-----------------------------	------	------

QUOZIENTE SECONDARIO DI TESORERIA	2023	2022
Liquidità immediate + liquidità differite	1.533.777	1.575.009
Passivo corrente	1.603.434	1.707.304
QUOZIENTE SECONDARIO DI TESORERIA	0,96	0,92

Dal primo indicatore, dato che è superiore ad 1, si può capire che l'azienda è in grado di estinguere i debiti a breve termine con le attività correnti. Il secondo, che è il vero indicatore di solvibilità finanziaria dell'azienda in quanto non si considerano le disponibilità, nel 2023 è leggermente migliorato rispetto all'esercizio precedente: anche se il valore non è superiore ad 1, l'azienda si trova in un'ottima situazione di solvibilità in quanto l'indicatore tende verso tale soglia.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

G. PAOLUCCI; *Analisi di bilancio e finanziaria*. Logica, finalità e modalità applicative. Sesta edizione, 2023, Franco Angeli Editore.

<https://it.wikipedia.org/wiki/Barilla>

<https://www.barillagroup.com/it/>

https://www.barillagroup.com/media/filer_public/1d/76/1d767323-f15b-42ed-9790-d701e2d8274c/barilla_group_bilancio_economico_2023_ita_.pdf

